

© 2015, Nilo Negroni (I ed. dicembre 2015)
Copertina & impaginazione: Angelo Fanelli

Proprietà letteraria riservata
Nilo Negroni

Edizioni LiberoPensatore Perugia
www.liberopensatore.it
ISBN:

Nilo Negrone

Beato Angelo di Bonaventura da Gualdo
Parole di un pellegrino in ginocchio

© 2015, *Nilo Negrone*

Indice

<i>Canto per voce muta</i>	7
<i>Odore di terra bagnata</i>	14
<i>Galizia: andata e ritorno</i>	32
<i>Noviziato</i>	44
<i>Solitudine</i>	52
<i>Reclusione</i>	64
<i>Dormizione</i>	68
<i>Fragranza</i>	70
<i>Pellegrino in ginocchio</i>	74
<i>Nelle tue mani</i>	76

Canto per voce muta

Santa Angela
Magistra Theologorum
1248 - 1309
*Voglio che tu giovi
a tutti quelli che ti vedranno
a te penseranno
e di te sentiranno parlare.*
(Ex. Lib. Vis. B. Angelae)

Questo ho trattenuto dalle penombre d'una chiesa fredda, durante pellegrinaggi fugaci dove mia madre s'alleggeriva dalle preoccupazioni con istanze che chiedevano esaudimento.

La osservavo mentre il suo sguardo, intenso d'invocazioni, usciva da un incarnato appena colorato dal giallo-arancio dei pochi lumini accesi che rischiaravano anche i volti appesi alla speranza di una grazia. Le fotografie, incastrate, insieme ad altri foglietti, alla base dell'urna si facevano cornice.

Al di là del vetro, quasi a toccarlo, riposava composto il corpo di Angela. Sant'Angela, penitente e terziaria francescana canonizzata nell'A.D. 4 gennaio 2013.

Mi prendeva una leggera inquietudine in quel silenzio; forse domande sospese che si muovevano in smania d'attesa come primi esercizi di fiducia.

Lasciai Foligno adolescente per necessità d'aria nuo-

va e non so se fui io stesso a portare Angela con me o, se un piccolo raggio di lei, mi venne appresso.

Tentai poi le altezze delle sue memorie. Fu impresa ardua quell'arrampicata; un'ascesa che richiede allenamento e ossigeno.

Per quanto possibile pratico ciò che si legge della quartina posta a inizio pagina: volontà che il Signore Gesù rivolse alla Santa in una delle sue visioni.

Le stelle da tempo m'hanno traghettato in terra benedettina, proprio a confine, lì dove ebbe inizio l'esperienza francescana.

Un confine appunto.

Lì, m'aspettava Angelo, anche lui beato, anche lui in un'urna di vetro, anche lui su di un'ara posta alla sinistra dell'altare maggiore della chiesa. Lì in una cripta, quasi a nascondersi.

I due, Angela e Angelo, mossero nello stesso secolo con slanci diversi ma con innesco comune di conversione.

Un temperamento sanguigno e passionale, quello di Angela, audace e privo di mezze misure, capace di provocazione e scuotimento.

Al contrario Angelo è introverso, timido e umile, quasi a non voler recare disturbo. Tutto di lui comunica un silenzio gravido di dolcezza che si fa preghiera e che pacifica.

Lo sbocciare lieve del fiore di biancospino, il giorno 15 gennaio di ogni anno, ricorda e annuncia il trapasso del Beato, liturgia che si ripete dal 1324.

Delicato e puro proprio come un fiore, proteso e fermo nel seguire la luce nonostante le traversie e le follie di quel secolo. Un secolo il suo che, come questo, procede veloce verso il baratro.

Quello che il nostro occhio riesce a catturare del prodigio è solo l'effetto delicato dello sbocciare nella sua quieta emersione di una variopinta fragilità di petali. Con una certa superficialità, però, si tralascia che quello spettacolo è conseguenza di moti lenti e poderosi, di spinte possenti coordinate in millenni.

Inimmaginabile, stupefacente e inquietante se poi, il Signore Dio, sovvertendo le leggi naturali sposta, come emblematico esempio, l'appuntamento di fioritura di quel biancospino in periodo sfavorevole all'arbusto. Prodigio e gesto che si replica da secoli.

Chi è mai stato Angelo per muovere tale Volontà, cosa mai avrà fatto affinché la creazione intorno celebri, ancora oggi, il suo ritorno al Padre.

Perché in un'epoca come la nostra in cui ciò che conta è l'apparenza, la visibilità, nessuno nota l'assurdità, l'impossibile che diviene tangibile in un miracolo ancora oggi visibile?

Il Mistero si rivela, geme e gioisce insieme, nella voce silenziosa che scomoda e interroga fin nelle viscere chi vuol vedere e chi vuol sentire.

Un canto per voce sola...per voce muta.

“Voce di uno che grida nel deserto.”

(Mc.1, 1-3)

“... Perché pur vedendo non vedano,
e pure ascoltando non ascoltino, né comprendano.”
(Mt. 13, 10-17)

“Udrete, sì, ma non comprenderete,
guarderete, sì, ma non vedrete.”
(Is.6, 9-10)

*L'altro ieri passavo dalle parti di un bravo vasaio.
Le sue dita modellavano l'argilla che si fa maneggiare.
Ero il solo a vedere ch'erano i nostri avi quelli dentro
la polvere che passava veloce tra le mani.*

(Omar Khayyam)